

MAURIZIO CATTELAN 1960

BIDIBIDOBIDIBOO, 1996

*scoiattolo tassidermizzato, tecnica mista,
58 x 50 x 50 cm*

Chinando il capo, a livello del pavimento di linoleum grigio, trovate la riproduzione miniaturizzata di una cucina anni '60. Pochi gli elementi: un lavello, lo scaldabagno, un tavolo e due sedie. Di fronte a voi, alla parete, bianca, sospeso da terra, è fissato il lavello di ceramica bianca a due vasche più annesso piano d'appoggio -scolapiatti- con la superficie a scanalature, come delle ondine. Al lavello è fissato il rubinetto di metallo, a collo di cigno, con una manopola per l'acqua calda e una per l'acqua fredda. Nella vasca destra del lavello, per chi guarda, c'è in bilico, lasciato sopra qualcos'altro che sta sotto, un piatto da lavare, sporco, in ceramica bianca. A fianco sopra lo scolapiatti, contiguo, restano due tazze da caffè di media grandezza, bianche, col bordo grosso, impilate una sull'altra e una piccola zuccheriera. Alla destra del lavello a pochi centimetri di distanza, ma in posizione più elevata, è fissato al muro verticalmente e sempre bianco lo scaldabagno cilindrico, che al suo centro, nella parte superiore, ha incastonato l'indicatore della temperatura. Di fronte al lavello, di poco scostato, in posizione lievemente obliqua troviamo un tavolo rettangolare in formica gialla con i profili del piano cromati, le quattro gambe in acciaio. Sopra, un bicchiere d'acqua, pieno. Le due sedie sono coordinate una è a capotavola sinistra, l'altra, posizionata nel lato lungo del tavolo, resta orientata verso il capotavola con lo schienale rivolto all'osservatore. A capotavola è seduto uno scoiattolo, la testa e parte del busto adagiate sul tavolo, la zampa anteriore destra posata lungo il corpo, a terra una pistola.

Nel vuoto assoluto, nella solitudine più profonda, in un tempo sospeso lo scoiattolo si è suicidato. O forse è solo accasciato, inerte, incapace anche di quest'ultimo gesto. La volontà è impedita, le speranze sono perdute e il lasciarsi addomesticare non è servito. Non serve. Un tuffo al cuore, una malinconia puntita, teneramente struggente affiora e trattiene chi guarda questa scena che solo in superficie racconta una storia privata, intima, di resa. Al contrario, se si analizza l'esperienza artistica di Cattelan dal 1995 ad oggi, quest'opera con raffinata capacità visionaria, ci restituisce un affresco tragicamente preveggenza della società contemporanea in cui le attese sono state tradite e le promesse non mantenute.

Bidibidobidiboo, la favola non c'è più.

Stefania Schiavon

Stefania Schiavon, Padova 1967. *Vive e lavora a Padova.*

Si è laureata in iconografia teatrale a Bologna discutendo con Arnaldo Picchi una tesi sul teatro gesuita del '600. È esperta di promozione della creatività e delle culture giovanili, ambito in cui opera dal 1992. Si occupa di progettazione culturale, di organizzazione e di curatela artistica per le arti visive e per le arti dello spettacolo con una particolare attenzione alle trasformazioni che le pratiche culturali esercitano sul territorio. Coordina, dal 1996, l'Area Creatività del Progetto Giovani del Comune di Padova elaborando nuove strategie progettuali e formative rivolte agli artisti emergenti e ai giovani professionisti delle arti contemporanee. Nel 2007 sviluppa l'impianto progettuale – ideato nel 1995 da Renato Petrucci - di Quotidiana, la storica rassegna nazionale di arte contemporanea under 35, di cui è anche co-curatrice. Nel 2005 ha ideato il progetto Nuovi Segnali, palestra formativa per giovani curatori e artisti della città, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti Visive dell'Università di Padova. Ha la direzione artistica di Segnali all'Orizzonte, un progetto di valorizzazione della ricerca contemporanea dedicato al teatro, alla danza, alla musica, alla narrazione e al video. È referente dell'Associazione Giovani Artisti Italiani (GAI) e della Biennale Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo (BJCEM). È vicepresidente della cooperativa Spazi Padovani specializzata in sviluppo culturale dei territori e promozione sociale.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.